

Direttore: Andrea Cangini

Lettori Audipress n.d.

Decreto giustizia, è scontro

Nessuna pena
per i reati lievi
L'ira degli agenti

MASTRANTONIO e BUTICCHI ■ A pag. 9

Carcere più difficile per chi ruba

L'ira degli agenti: sicurezza a rischio

Decreto giustizia, Lega e Forza Italia contro il ministro Orlando



Lo schema

Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera a uno schema di decreto legislativo che disciplina la non punibilità per chi commette 'reati minori', per i quali la legge commina una pena pecuniaria oppure la detenzione non superiore nel massimo a 5 anni.

Il ruolo del pm

L'archiviazione potrà scattare in ogni fase del procedimento - in primis durante le indagini preliminari - sempre che si ravvisi «la tenuità del fatto» e che il responsabile non sia «un fuorilegge seriale» o l'autore di altri reati. Dopo l'istanza del pm, ci sono 10 giorni per opporsi. Nelle indagini decide il gip.

I reati minori

Furto semplice, danneggiamento, truffa, appropriazione indebita, interruzione di pubblico servizio, minaccia aggravata: sono alcuni dei reati interessati dalla bozza del decreto legislativo. La parte offesa potrà comunque avanzare sempre una richiesta di risarcimento danni.

BOOM CRIMINALITÀ

Oltre 251mila case svaligate
I borseggi sono 166mila

Silvia Mastrantonio

■ ROMA

IL PROBLEMA è intendersi sul concetto di «lieve entità» o di «reati bagatellari», come vengono definiti. Furto semplice, truffa, violenza privata etc. sono compresi in questo elenco e seppure considerati «lievi» sono quelli che maggiormente toccano il cittadino. Lo schema legislativo, approvato l'altra sera dal Consiglio dei ministri, prevede che possa scattare l'archiviazione «per tenuità del fatto» per tutti i reati sanzionati con una pena detentiva non superiore a 5 anni.

L'ARCHIVIAZIONE, secondo il testo, può arrivare in qualsiasi fase del procedimento ma l'obiettivo è che accada durante le indagini preliminari per smaltire il carico giudiziario. Ci saranno 10 giorni di tempo per fare opposizione e a decidere sarà il Gip. Resta in piedi la possibilità di chiedere il risarcimento dei danni. «È chiaramente un sistema per svuotare le carceri», tuona Gianni Tonelli, segretario del Sindacato autonomo di po-

lizia. Perché su una cosa non ci sono dubbi e la spiega il procuratore capo di Torino, Spataro: «Le procure potranno abbandonare la strada rischiosa della scelta di priorità nella trattazione». Ma, dall'altra parte, come accusano la Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia con la Meloni e altri, norme di questo tipo producono il rischio di «moltiplicare le condotte criminose privando i cittadini del diritto alla sicurezza», detto con le parole di Deborah Bergamini di Fi. Qualche dubbio attanaglia anche Ncd con Formigoni che invita il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, a chiarire. Cosa che il Guardasigilli fa accusando l'opposizione di polemiche strumentali: «Si tratta di fatti di lieve entità che non determinano allarme sociale». Donatella Ferranti, del Pd, è più esplicita: «Parliamo del classico furto della mela». Il ministro, richiamandosi all'esercizio di una delega votata dal Parlamento l'anno scorso, precisa: «Se ci fosse qualcuno che si sente leso da quel reato può opporsi all'archiviazione. Quindi nessuna depenalizzazione tout court».

Che si tratti di una mela o della pensione della vecchietta si potrebbe finire in una spirale oscura. Ne è convinto Matteo Salvini che annuncia, da parte della Lega Nord, opposizione totale. Per fare due conti si possono consultare i

primi dati disponibili sui reati denunciati nel 2013, pubblicati da *Il Sole24 ore*. Si scopre che sono aumentati del 2,6% rispetto al 2012. Le abitazioni svaligate sono state oltre 251mila; i borseggi 166.000. Impennata per truffe e frodi, con una crescita del 20,4%. Titoli che rientrano tutti nel limite dei 5 anni.

«**DA** una parte si depenalizza per svuotare le carceri, dall'altra si pensa ad aumentare la prescrizione dilatando i tempi dei processi. Contraddizioni evidenti», spiega Tonelli del Sap. «In queste condizioni perde efficacia il nostro lavoro e c'è una ricaduta immediata sulla gente. E un progetto irragionevole - continua il responsabile del Sindacato autonomo di polizia - che dimostra incapacità gestionale». Tonelli offre anche una soluzione. E va nel senso opposto: «Se si ampliasse l'arresto obbligatorio - suggerisce - si aumenterebbero i processi per direttissima smaltendo un bel po' di lavoro. Poi si possono valutare pene alternative al carcere come lavori socialmente utili. Depenalizzare, invece, è solo un modo per eludere il nodo senza scioglierlo».



Magistrati favorevoli «Bene la non punibilità»

«Da sempre siamo favorevoli alla non punibilità per tenuità del fatto». A ribadirlo è Rodolfo Sabelli, presidente dell'Anm, l'Associazione nazionale magistrati



Hanno
detto



**MATTEO
SALVINI**
Lega Nord

**È pazzesco: grazie a Renzi
chi commette un furto
non andrà in prigione**



VERTICE Andrea Orlando



**DAVID
ERMINI**
Resp. Giustizia Pd

**La Lega spara solo falsità:
non è in atto nessuna
depenalizzazione dei reati**